

Italiani e Bibbia

Un rapporto difficile da investigare

Sergio Ronchi

L'edizione italiana della *Bibbia di Gerusalemme* ha compiuto quarant'anni. Per l'occasione, le Edizioni Dehoniane Bologna hanno commissionato una indagine demoscopica alla Demos&Pi di Ilvo Diamanti: *Gli italiani e la Bibbia**.

Dal sondaggio a cura dello stesso Diamanti, realizzato su un campione di 1560 intervistati negli ultimi giorni di maggio del presente anno da Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani, viene a emergere un dato: «La conoscenza della Bibbia sembra [...] essere in funzione anzitutto delle disponibilità di risorse a livello culturale, prima ancora che del coinvolgimento spirituale, che pure, ovviamente, mantiene una sua considerevole influenza». «[...] la Bibbia costituisce un elemento di comunione e, ancora, distinzione. Dal punto di vista religioso, ma al tempo stesso culturale e sociale».

Perché proprio la Bibbia? Perché «[...] questo libro è un'opera considerata parte integrante della tradizione etnico-culturale della società italiana e viene vista non solo come il testo sacro della religione cristiana e cattolica, ma anche come espressione di una comunità e della sua cultura». In circa tre casi su quattro si trova nelle case di non credenti e non praticanti.

Dai nove capitoli del testo emergono risultati sorprendenti: i valori percentuali parlano da soli.

Il significato della parola. Ben pochi italiani conoscono l'esatto significato di Bibbia: «libri» (19); «testimonianza» (38), «parola» (17).

Il significato varia in rapporto al titolo di studio e alla pratica religiosa («un'immagine sociale della Bibbia»).

La Bibbia come testo sacro. Appartiene alla religione cristiana (93), ebraica (45), musulmana (10). All'interno del 93, interessante la suddivisione per confessioni: ... dei cattolici (91), degli ortodossi (45), dei protestanti (42), degli anglicani (35). La difficoltà, da parte degli intervistati, sta nel riconoscere «la Bibbia come libro anche degli ebrei». Nell'insieme comunque, dato lo storicamente scarso pluralismo religioso del Paese, il riferimento confessionale circa la Bibbia è cattolico-centrico; per cui cattolico diventa sinonimo di cristiano.

I libri del Libro. Individuare i libri componenti le pagine bibliche «[...] permette di avere alcuni riscontri sul grado di effettiva conoscenza della Bibbia». Ne emerge una fotografia con tutti i particolari perfettamente messi a fuoco. Il Messale 28, i libri del papa 18, i documenti del Vaticano II 14, l'Antico Testamento 84,

il Nuovo Testamento 79, i Vangeli 73.

Diffusione sociale, acquisizione e acquisto. Elementi basilari segnatamente alla religiosità e ai suoi modelli. Almeno una copia (82); poi, i valori calano dal 40 al 17 rispetto alla diffusione, che si rivela «trasversale». Anche per l'acquisizione vale l'influenza della dimensione religiosa. Circa l'acquisto, l'elemento religioso è la discriminante principale.

L'ascolto. È prevalente rispetto alla lettura ed «è fortemente correlato alla pratica religiosa»: il 70% dei casi nel corso dell'ultimo anno.

La lettura. Attiene alle varie edizioni e versioni bibliche e registra il 67%; da considerare la variabile rilevante del titolo di studio.

La competenza. Emerge, in specie, dalle risposte alla domanda «Secondo lei, Gesù ha scritto qualche libro della Bibbia?»: 83% no, 14 sì, 3 non sa/non risponde. Per non dire della presenza nelle sue pagine di Ulisse (11) e di Socrate (10): «un disorientamento diffuso su alcuni dei contenuti basilari della Bibbia».

La comprensione e la conoscenza. Un testo complesso, la Bibbia, secondo il 61% è facile per il 34. Un dato non necessariamente correlato al grado di istruzione. Circa la conoscenza, scarsa (56), nulla (20), elevata (2), discreta (22).

Le rappresentazioni sociali. Tre comprensioni: parola ispirata da Dio (48), parola di Dio (26), antico libro di leggende, fatti storici e insegnamenti scritti dall'uomo (19)

In definitiva, la causa dell'analfabetismo biblico del Paese è quella individuata da Enzo Bianchi nella sua Postfazione: «Il ritardo cattolico, e italiano in specie, circa la diffusione e la lettura della Bibbia risale in particolare all'epoca della Controriforma».



I. Diamanti, Gli italiani e la Bibbia. Un'indagine di Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani. Bologna, Edb, 2014, pp. 136, euro 10,00.

Ilvo Diamanti



Gli italiani e la Bibbia

UN'INDAGINE DI LUIGI CECCARINI, MARTINA DI PIERDOMENICO E LUDOVICO GARDANI

EDB

Postfazione di Enzo Bianchi